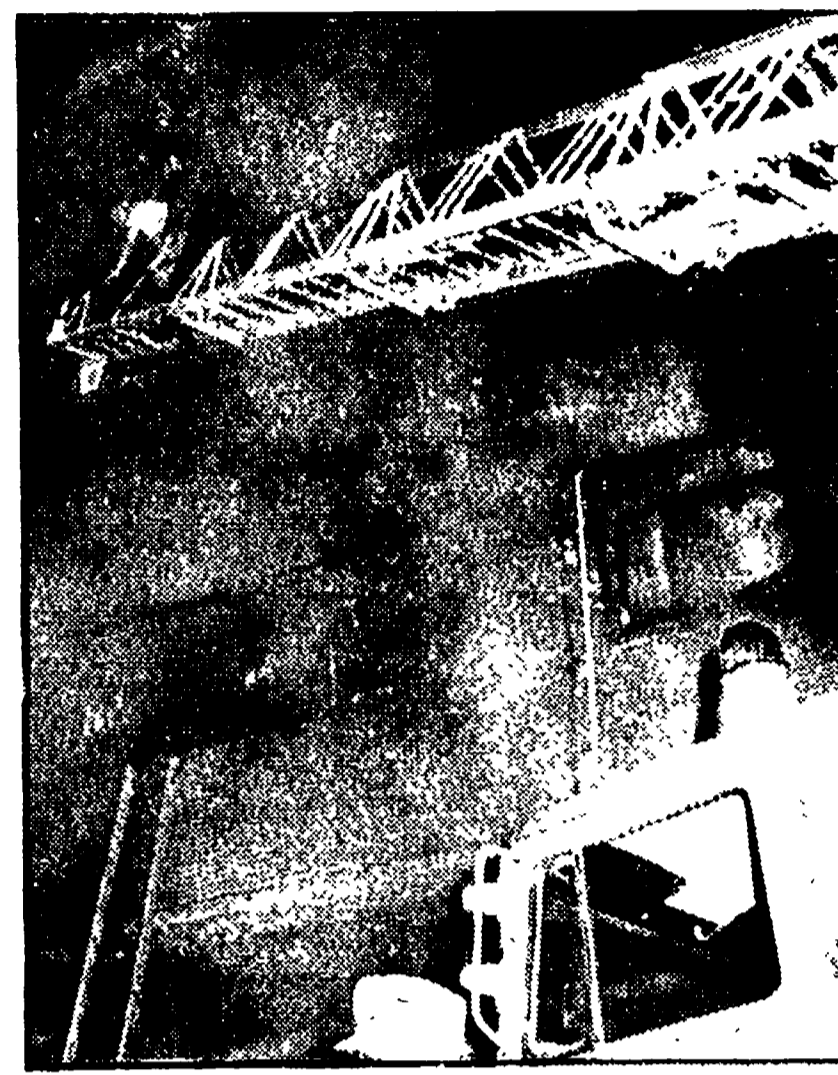


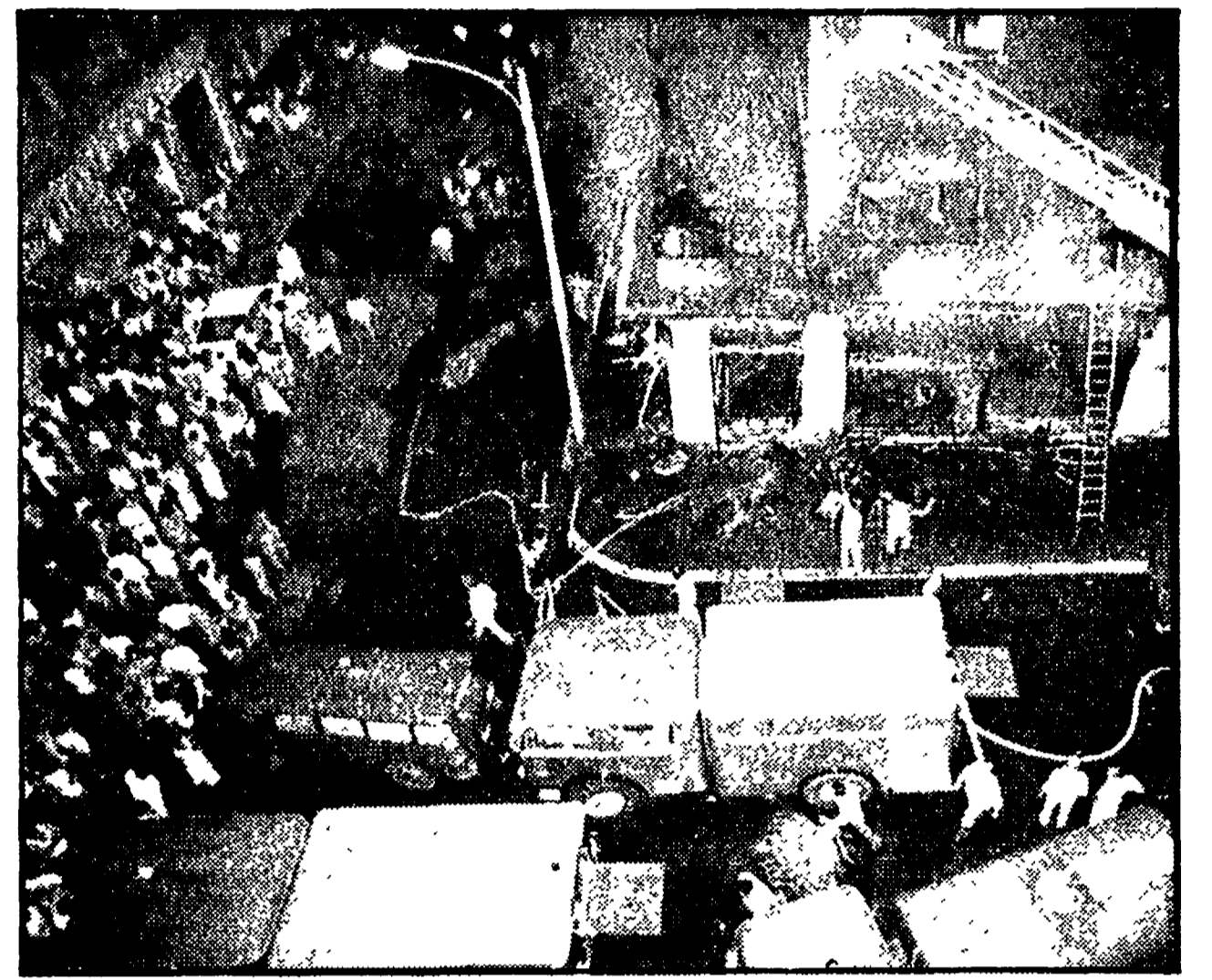
Numerose famiglie rimaste per ore ieri sera in mezzo la strada

# Evacuato un palazzo avvolto dalle fiamme a Portonaccio

Il rogo è divampato in un negozio di abbigliamento che è rimasto completamente distrutto — I vigili del fuoco, intervenuti con 20 automezzi e cinquanta uomini, sono arrivati in tempo per salvare le persone rimaste prigioniere nello stabile — Sei famiglie non sono potute rientrare



Un imponente spiegamento di forze dei vigili del fuoco, centinaia di persone che abbandonano gli appartamenti e si riversano sulla strada, lingue di fuoco che raggiungono il terzo piano e una densa nube di fumo che avvolge un intero palazzo: il pauroso incendio è scoppiato alle 22 di ieri sera in via San Romano, una traversa di via Tiburtina, a Portonaccio, dove il fuoco divampò in un vasto negozio di abbigliamento che era rimasto completamente distrutto. In pochi minuti si è esteso minacciosamente ai piani superiori.



Smentite le voci sull'uso a casa di rappresentanza

## Ancora incerto il futuro della Casina Valadier

Fino ad oggi non è stata presa alcuna decisione definitiva - Urgono lavori di restauro - Durano da anni le peripezie della palazzina situata a Villa Borghese

### Franzoni intende costituire una nuova comunità monastica

L'altalena di smentite e contro-smentite sulla utilizzazione della Casina Valadier continua. In questi giorni l'ultima precisazione del Comune è stata pubblicata sulla quale viene ribadito che la giunta non ha mai preso in esame una proposta sull'uso della palazzina stessa «a casa di rappresentanza». Nel stesso comunicato il Comune ha affermato che finora non è stata presa alcuna decisione dagli organi responsabili dell'Amministrazione capitolina. Come si ricorderà, nell'ottobre scorso, era scaturito il contratto di affitto della «Casina» stipulato dal Comune con alcuni privati. Si prospettò perciò la possibilità della sua utilizzazione come sede di rappresentanza del Campidoglio anche per ospitare delegazioni straniere, in vista del progetto di restauro che contemplava anche la possibilità che l'edificio ospitasse, in caso di necessità, la Provincia e la Regione. Franzoni aveva richiesto, oltre un anno fa, l'autorizzazione all'ordine benedettino di sperimentare un diverso tipo di monacato, profondamente inserito nel contesto umano, legato alle lotte e ai problemi sociali. Come si è visto, durante il periodo del referendum, l'esperimento venne bruscamente interrotto dalle autorità ecclesiastiche, che sospesero l'abate «a divinis». Oggi, ad alcuni mesi di distanza, don Franzoni, che vive in un appartamento vicino al centro storico dei monaci benedettini, si ripropone di realizzare la sua idea di una nuova comunità monastica.

### Arrestate 9 persone a Termini

Novi nove persone sono state arrestate il 23 dello scorso agosto da agenti di pubblica sicurezza e dai carabinieri nel corso di una operazione di prevenzione e di vigilanza disposta dalla Questura di Roma e dalla «Legione Roma» dei carabinieri alla stazione Termini e nelle zone adiacenti. Dalle 23 alle 24 polizia e carabinieri hanno effettuato posti di blocco e pattugliamenti nelle strade del centro. Nel corso dell'operazione sono state

### Minacciava di chiudere

## Licenziamenti evitati alla Geban di Albano

Riassunte le 22 operai - Il lavoro sarà ripreso in locali più adeguati - Intervento della Camera del lavoro

È stato respinto un gravoso attacco all'occupazione in uno stabilimento di confezioni di abiti ad Albano. Come già è avvenuto pochi giorni fa all'ICAR di Frascati, la direzione della Geban - questo il nome dell'azienda tessile - aveva invitato licenziamenti alle 22 operai che si trovavano in ferie. L'intenzione era quella di liquidare la fabbrica la cui attività era in ribasso per la crisi economica e la pesante restrizione del credito. L'immediata mobilitazione delle lavoratrici e della Camera del lavoro ha però bloccato il disegno che oltre a lasciare senza lavoro i dipendenti della fabbrica, avrebbe inferito un grave colpo al debole tessuto economico della zona di Albano, dove già il livello di occupazione è basso. I sindacati sono intervenuti presso la azienda facendo bloccare il pagamento delle liquidazioni ed iniziando una trattativa per impedire i licenziamenti. Si è raggiunto un primo importante risultato: la chiusura dell'azienda segnerà soltanto la fine di un tipo di gestione e sarà seguita dalla riapertura, sotto diversa ragione sociale per motivi di carattere amministrativo, della ditta che riempirà tutti il personale in organico. Le operai hanno anche ottenuto che le condizioni di lavoro siano migliorate, e che si rendano

più adeguati i locali dello stabilimento. Dalla trattativa intercorsa tra la Camera del lavoro e la società di confezioni, hanno affermato i sindacati, è emersa drammatica la preoccupazione per il futuro delle piccole aziende e dei lavoratori in esse occupate. La crisi economica e la grave stretta creditizia minacciano il lavoro di migliaia e migliaia di operai. Solo la continua presenza del sindacato nei posti di lavoro - è detto in un comunicato della Camera del lavoro - affiancata dal senso di responsabilità delle piccole aziende, potrà impedire che gli effetti di una politica errata provochino il dilagare della disoccupazione, specialmente in una regione come il Lazio, dove le possibilità di lavoro sono estremamente scarse. Prosegue infatti la mobilitazione per impedire i licenziamenti in massa alla ICAR di Frascati, dove sono stati liquidati i 50 dipendenti. La direzione della azienda alimentare ha affermato di voler chiudere gli stabilimenti per le difficoltà economiche in cui si troverebbe la società. Risulta, però, che i principali azionisti della stessa ditta che sono proprietari di una catena di macellerie e centri carne, hanno costituito una nuova società allo scopo di gestire un altro stabilimento in provincia di Rieti.

### Mentre proseguono le feste

## Sottoscrizione: nuovi risultati delle sezioni

Domani si concludono 14 festival dell'«Unità» - I versamenti pervenuti alla Federazione romana

Continua con successo la sottoscrizione per la stampa comunista. Risultati positivi vengono segnalati da molte sezioni della città, della provincia e della regione. La sottoscrizione per la stampa è un'occasione ormai tradizionale, di incontro e di discussione fra i militanti comunisti e la popolazione. Convincere un cittadino a versare una somma per l'«Unità» significa discutere con lui della politica e del ruolo del partito comunista nella società italiana. Altre sezioni, che non avevano ancora citato, hanno inteso effettuare versamenti in Federazione. I compagni di Casalemare hanno raggiunto una cifra complessiva di 200.000 lire, toccando così il 100% dell'obiettivo. Ad una percentuale dell'87% sono giunti i compagni di Olevano, che hanno versato, dopo la locale festa dell'«Unità», che ha fatto registrare una notevole partecipazione di cittadini, la somma di 104.000 lire. A due terzi dell'obiettivo è la sezione «Tiburtina «Granisci» con 200.000 lire. Nuovi versamenti sono pervenuti alla Federazione pure dalle sezioni di Civitavecchia (100.000 lire) e di Borghesiana (50.000). Sono 14 le sezioni che hanno raggiunto o superato l'obiettivo: otto in città (Ladovici, «Alicata», «Morano», «Tor de' Schiavi», B. Pinocchio, Casalmare, Roma).

Agghiacciante gesto di una ragazza madre nei pressi di Fondi

# GETTA IL FIGLIETTO DAL TRENO

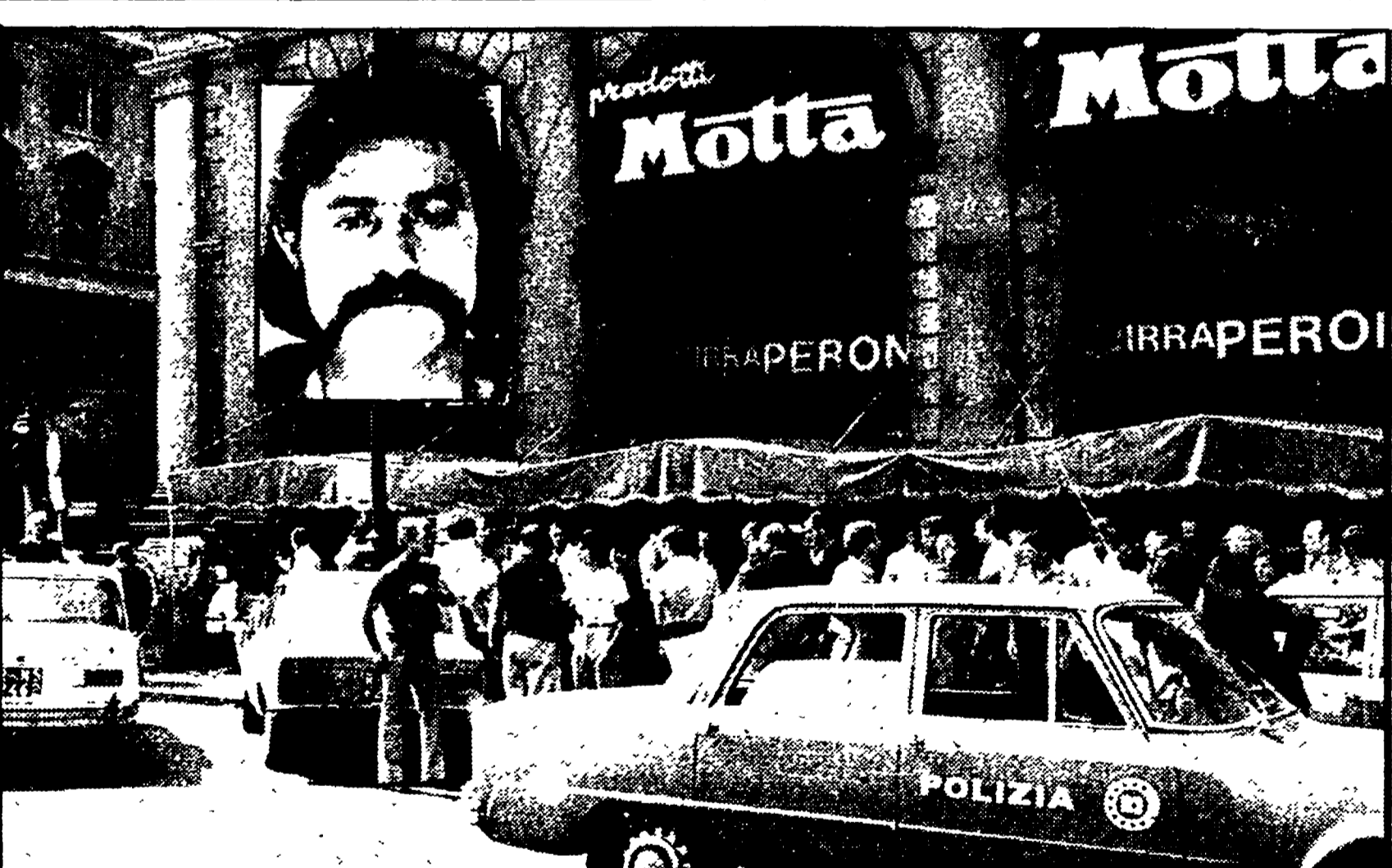
Il bimbo è morto sul colpo - La giovane, lancia asi subito dopo, se la caverà in 20 giorni - Arrestata per omicidio volontario - Dalla versione della donna alla ricostruzione del tragico episodio

### La ragazza di Centocelle morta perché malata di cuore

Concetta Cananzi (chiamata Eunice), la tredicenne morta l'altro ieri a Centocelle, non è essere scivolata su una buca, era affetta da una grave malattia cardiaca. Lo hanno stabilito i medici dell'istituto di medicina legale, dopo l'autopsia. Il decesso praticamente è avvenuto in seguito ad un attacco cardiaco per una alterazione aortica congenita. La buca nella quale la ragazza era inciampata, non è stata, quindi, la causa diretta della morte, in quanto le tracce rinvenute sulla tempia destra - hanno stabilito i medici legali - non danno la giustificazione di un trauma interno.

### E' stato identificato il cadavere di Capena

I carabinieri di Monterotondo hanno identificato ieri l'uomo trovato morto la scorsa settimana in un fossato vicino al recinto del dirigitale «Europa», alla periferia di Capena. È Edoardo D'Amico, di 53 anni, residente a Monterotondo, senza fissa dimora. L'identificazione è stata fatta dalla sorella, Maria, che abita sulla via Anagninense, nei pressi della «Stia». Edoardo D'Amico era vedovo da molti anni e aveva tre figli. Uno di essi è un fantino molto noto negli ambienti ipici di Milano; gli altri due, anch'essi fantini, risiedono a Firenze. L'uomo era un alcolizzato e, dopo aver lasciato il suo lavoro di operaio, si guadagnava da vivere pascolando le pecore di agricoltori della zona. Oltre due mesi fa, Edoardo D'Amico si recò a casa della sorella per cambiarsi gli abiti deceduto inoltre che gli sarebbe ascenduto per qualche tempo per recarsi in Abruzzo con il gregge. Per questo motivo la donna non ne aveva denunciato la scomparsa. Sulla base di quanto ha raccontato la donna, i carabinieri ritengono che Edoardo D'Amico sul cui corpo, come noto, l'autopsia non ha riscontrato tracce di violenza - ritornando a casa ubriaco, si sia sentito male e sia poi morto per collasso cardiocircolatorio.



Il luogo della sparatoria di ieri mattina nei pressi della stazione Termini. NEL RIQUADRO il ferito, Mario Vagnini

### Rimasto gravemente ferito un uomo di 32 anni

## SPARATORIA ALLA STAZIONE TERMINI

Dopo un apprezzamento pesante un giovane ha estratto la pistola ed ha fatto fuoco - L'uomo è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale S. Giovanni

Un uomo di 32 anni, Mario Vagnini, è rimasto gravemente ferito, ieri, nel corso di una sparatoria ingaggiata nei pressi della Stazione Termini, all'angolo tra piazza del Cinquecento e via Cavour, con un giovane con il quale poco prima aveva avuto una violenta discussione. Il ferito è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale S. Giovanni. Lo sparatore, identificato per Lucio Conti di 22 anni (ora latitante), è invece fuggito portandosi un colpo alla mano destra, la quale sembra - è il suo racconto - essere cominciata a rigrappare. La coppia ha imboccato la Galleria centrale della Stazione Termini ed è quindi scomparsa tra la folla. È stata subito effettuata una battuta nella zona e sono state rastrellate tutte le strade intorno al terminal ferroviario e all'interno della stazione stessa, ma senza alcun esito.

Secondo una prima ricostruzione del sanguinoso episodio sembra che, pochi minuti prima delle 11, Mario Vagnini stava seduto in compagnia di un amico al tavolino di un bar sotto i portici, all'angolo di via Cavour. Sul

base di alcune testimonianze il Vagnini avrebbe provocato, con alcuni apprezzamenti pesanti, il Conti. Le parole di Mario Vagnini sono state evidentemente giudicate molto offensive, fatto che ha provocato la reazione dell'altro - è stata istantanea. I due giovani si sono azzuffati, senza che nessuno dei presenti, potesse dividerli. Dopo un primo scambio di pugni il trentiduenne ha avuto la meglio, e quando il suo rivale sanguinante, si stava allontanando, gli è corso dietro continuando ad insultarlo. È stato a questo punto che il ventiduenne ha allungato la mano nel borsetto che aveva consegnato alla ragazza prima della scappata, ed ha estratto una pistola di piccolo calibro. L'ha puntata contro Mario Vagnini ed ha fatto fuoco. Sono partiti un paio di colpi che hanno raggiunto l'uomo sotto l'ascella sinistra e ad un dito della mano destra. Dopo il fatto Lucio Conti sarebbe andato a casa a bordo di un taxi. La madre avrebbe tentato di convincerlo, ma non c'è stato nulla da fare. È fuggito di casa armato.

### Segregati gli handicappati al centro estivo «Leopardi»

I piccoli subnormali sono stati esclusi da ogni attività che svolgono gli altri bambini - Impedita ogni esperienza innovativa in campo pedagogico

In un incontro svoltosi ieri al Comune una folla delegazione di genitori, di assistenti e di psicologi ha messo in luce la grave situazione del centro estivo «G. Leopardi», alla Balduina. Nel corso della riunione, cui ha partecipato anche il consigliere comunale del Pci Prasca, è stato denunciato l'atteggiamento antidemocratico del direttore del centro che ha bloccato ogni esperienza innovativa in campo pedagogico. Di questa situazione hanno sofferto soprattutto i 20 ragazzi handicappati che sono stati esclusi da tutte le attività che normalmente svolgevano gli altri bambini. Inoltre è stata impedita ogni iniziativa tendente a far partecipare le famiglie dei piccoli alla vita del centro. A tutto questo il direttore ha accompagnato una politica di chiusura e di repressione nei confronti degli assistenti che protestavano per la situazione del centro. La psicologia dell'istituto, che avrebbe dovuto coordinare la attività degli assistenti, è stata in un primo momento messa in condizioni di non poter svolgere la sua funzione, e infine, licenziata. Al termine dell'incontro di ieri il vice capo gabinetto del sindaco ha promosso un'indagine del Comune per accertare le responsabilità del direttore del centro estivo «G. Leopardi».